



# Grande Festa della Famiglia

Piacenza 12-26 settembre 2019 [www.ilnuovogiornale.it](http://www.ilnuovogiornale.it)

Supplemento a "il Nuovo Giornale - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 31 di giovedì 12 settembre 2019 - Direttore responsabile: Davide Maloberti  
Direzione, redazione, amministrazione: Piacenza, Via Vescovado 5, tel. 0523.325995, e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it - Stampa: Nuova Litoeffe srl Unipersonale (Piacenza, Str. ai Dossi di Le Mose 5/7, tel. 0523.592859) - Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 - CN/PC - Aut. Trib. di Piacenza n°4 - giugno 1948



## "ED IO, CHI SONO?"

*La Grande Festa della Famiglia per l'undicesima edizione prende spunto da un passo del celebre "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" di Leopardi per aprire un confronto sulla domanda-chiave della vita: la ricerca di un senso per ogni fatica ed impegno della giornata. Un tema che non resterà teorico, ma sarà declinato attraverso le esperienze degli ospiti, dalla presidente della Fondazione Mediolanum Sara Doris a Gigi De Palo, che guida il Forum delle Associazioni familiari a livello nazionale, dalla conduttrice di "Soul" Monica Mondo ai giovani di "Nuovi Orizzonti", la realtà fondata da Chiara Amirante. Il tutto, come è ormai tradizione, in una cornice di festa fatta di musica, danze, giochi, incontri per tutte le età.*

**il nuovo giornale**  
il settimanale delle famiglie

Ogni giovedì  
in parrocchia  
e in edicola

**Abbonamento  
GRATIS PER SEI MESI  
ai nuovi sposi**

Hai già scaricato  
**la nostra app?**

Disponibile su  
Google Play e Apple Store



**Proposte Speciali: vieni a trovarci al nostro gazebo alla Grande Festa della Famiglia**

**il Nuovo Giornale - Via Vescovado, 5 - Piacenza - tel. 0523.325995 - [www.ilnuovogiornale.it](http://www.ilnuovogiornale.it)**



# 11<sup>a</sup> Grande Festa della Famiglia

Piacenza 12-26 settembre 2019

“... E NOI CHI SIAMO?”

— Anteprima —

## Giovedì 12 settembre

- ore 21,00 - Chiesa di San Raimondo (corso Vittorio Emanuele, 154)  
**Padre Maurizio Botta**, prefetto dell'Oratorio Secolare San Filippo Neri e viceparroco a Santa Maria in Vallicella a Roma  
“Senza Cristo la vita è veramente una miseria. Scrupoli e malinconia fuori di casa mia! Nessuno è condannato ad essere infelice”

## Giovedì 19 settembre

- ore 21,00 - Chiesa di San Raimondo (corso Vittorio Emanuele, 154)  
**Madre Maria Emmanuel Corradini**, abbadessa monastero benedettino S. Raimondo  
“Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?” (Salmo 8)

## Sabato 21 settembre

- ore 16 - Palazzo Galli della Banca di Piacenza, Salone dei Depositanti (g.c.) (via Mazzini, 14)  
**Matteo Garla e Marco Galli** (Associazione Internazionale Nuovi Orizzonti fondata da Chiara Amirante)  
intervistati da don Pietro Cesena  
“Come guarire le ferite del cuore?”  
**Pierpaolo Triani**, docente di Didattica generale, Università Cattolica del S. Cuore  
“Giovani, discernimento e vocazione della famiglia”  
Introduce il prof. **Agostino Maffi**, presidente del Forum delle Associazioni familiari

## Domenica 22 settembre

**mattino**

- ore 10,00 - Salone di Palazzo Gotico (piazza Cavalli)  
Saluti istituzionali: Patrizia Barbieri, sindaco di Piacenza  
Mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio  
**Gigi De Palo**, presidente nazionale Forum Associazioni familiari  
“Un'impresa chiamata famiglia”  
**Sara Doris**, presidente Fondazione Mediolanum Onlus  
“Avevo tutto ma mi mancava qualcosa. Poi ho ritrovato la fede”  
Conduce **Monica Mondo**, giornalista di TV 2000, conduttrice della trasmissione Soul
- ore 10,00 - Piazza Cavalli  
“Raccontamene un'altra”. Spettacolo e, a seguire, giochi per i bambini con **Pappa & Pero**

- ore 12,00 - Basilica di Sant'Antonino (piazza Sant'Antonino)  
**Messa** con il vescovo **mons. Gianni Ambrosio**  
Anima il Coro della parrocchia di S. Vittore alla Besurica diretto da Maria Chiara Massari
- ore 13,00 - Piazza Cavalli  
**Pranzo sotto i portici**

**pomeriggio**

- Giochi per i bambini con *Decathlon dei giochi* a cura de **Il volo della rondine** (CSI)
- ore 15,00  
Famiglie in piazza, conducono **Federica Villa** e **Matteo Pavesi**  
Dal Perù a Piacenza: “Siamo nel cuore del mondo”, musica dall'America Latina  
**William Bonacina**, docente di religione all'Istituto tecnico commerciale “Romagnosi”, con la moglie **Daniela Tinaglia**  
“Tutto è cominciato alla Casa del Fanciullo”  
**Giulio Boledi**, docente di lettere all'Istituto professionale alberghiero “Raineri-Marcora”  
“Leopardi e le domande fondamentali di ogni uomo”  
**Itala Orlando**, direttrice Associazione “La Ricerca”  
“Io sto in piedi se ho un progetto di vita”  
**Matteo Dell'Orto**, diacono, sposato, quattro figlie  
“Uno per tutte e tutte per uno... Una famiglia diaconale e scout”  
**Carlo Dionedi**, otto figli, sette nipoti, direttore Scuola parentale “Giovanni Paolo II”  
“Il mestiere di fratelli e sorelle”  
**Andrea Sinigaglia**, direttore generale ALMA, Scuola internaz. di cucina italiana (Colorno) e **Isa Mazzocchi**, chef stellata Michelin  
“Nella compagnia della tavola”

- ore 18.15 - Piazza Cavalli  
“Pietro Galizzi in concerto”  
**Pietro Galizzi** al pianoforte, **Michela Martelli** (voce), **Stefano Solari** (sax)  
**Lorenzo Frigerio** (chitarra), **Giovanni Merli** (percussioni)
- ore 19.30 - Piazza Cavalli  
**Cena sotto i portici**

## Giovedì 26 settembre

- ore 21 - Oratorio di Roveleto (via Pisa, 2)  
“La nostalgia del padre”  
viaggio nell'arte alla ricerca del padre con il dott. **Lorenzo Rizzi**, medico  
La mostra delle opere illustrate sarà visitabile all'oratorio dal 26 al 29 settembre

Arricchiranno la manifestazione della domenica: **giochi gonfiabili** e **Laboratorio di Pappa&Pero**  
**Gelati e bibite** per tutta la giornata • **Stand delle Associazioni aderenti al Forum delle Associazioni familiari**



**GIOVEDÌ  
12 SETTEMBRE**  
Chiesa S. Raimondo

# “SCRUPOLI E MALINCONIA, FUORI DI CASA MIA!”

Una serata dove sentirsi liberi di fare domande sulla vita, su Dio e sulla fede. Anche quelle più nascoste, di cui magari abbiamo perfino paura. È un'occasione unica, quella promossa dal Monastero benedettino di San Raimondo e dalla parrocchia dei Santi Angeli Custodi, che conduce - come una sorta di anteprima - verso la Grande Festa della Famiglia. Giovedì 12 settembre alle ore 21 nella chiesa di San Raimondo in Corso Vittorio Emanuele II 154, padre Maurizio Botta aprirà un dialogo a 360° a partire dal tema “Scrupoli e malinconia fuori di casa mia! Nessuno è condannato ad essere infelice”.

**Padre Maurizio Botta della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri: “i ragazzi cosa vedono negli occhi di noi adulti?”. La serata è promossa dal Monastero benedettino e dalla parrocchia dei Santi Angeli Custodi**



Padre Maurizio Botta all'uscita della basilica di San Giovanni in Laterano dopo un incontro con i giovani.

## Il bocconiano affascinato dalla vita di Piergiorgio Frassati

Nato a Biella nel 1975 in una famiglia di imprenditori, frequenta il liceo classico e si laurea in economia aziendale alla Bocconi di Milano. Durante gli studi attraversa una fase di grande aridità. Lo aiuta l'incontro con don Walter Magni, allora cappellano in Bocconi, e la scoperta della vita del beato Piergiorgio Frassati, che sente simile a sé. A

25 anni entra nei Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri e nel 2006 viene ordinato sacerdote.

È prefetto dell'Oratorio Secolare di San Filippo Neri e viceparroco a Santa Maria in Vallicella a Roma. Dalla collaborazione con l'Ufficio catechistico della diocesi di Roma sono nati i libri “Le domande grandi dei bambini” (Ed. Itaca).

“Non valgo niente...”

“Non valgo niente”. “Sono inutile”. “Mi va tutto male”. Chi non si è mai trovato a pensarlo? “Ognuno di noi - fa notare padre Botta - dovrebbe guardare a questa malattia che ha dentro di sé, partire da quella, da se stesso, invece di accusare sempre gli altri. L'uomo è abituato da questa contrapposizione tra desideri grandissimi, intelligenza acutissima e limiti: una lotta continua che lo porta a precipitare”.

“Chi crede ancora che Gesù è vivo? Questo è il punto. La domanda vale anche per i preti e i religiosi. Senza la fede in una Persona viva, anche i valori non stanno in piedi”

non deve spaventare. Ne ha fatto esperienza padre Maurizio, religioso della Congregazione dell'Oratorio fondata da San Filippo Neri, il santo che predicava la gioia co-

me caratteristica essenziale della vita cristiana e al quale ci si è ispirati per il tema della serata. “Di solito si dice: dobbiamo ascoltare i giovani. Non sono d'accordo: do-

vremmo fare invece un mea culpa noi adulti e chiederci che speranza abbiamo e diamo noi - osserva padre Maurizio -. Negli occhi nostri i ragazzi la vedono la speranza?

Per custodire la speranza, occorre una battaglia spirituale. Cosa che nella nostra formazione cristiana abbiamo dimenticato. Per non disperarci, in ogni ambito della vita, bisogna avere un'intensa vita di preghiera. Perché Satana è il più grande disperatore”.

Ma tu in cosa credi?

Parole che a qualcuno - magari anche frequentatore di parrocchia - faranno stor-

cere il naso. “Il vero problema - rilancia padre Botta senza mezzi termini - è: chi crede ancora che Gesù sia vivo? Questo è il punto. La domanda vale anche per i preti e i religiosi: è più importante Gesù vivente, come persona, o sono più importanti principi, valori e norme? Un cristiano non si spiega con i valori: si spiega con una Persona viva. Senza la fede in una Persona viva - ribadisce il sacerdote - anche i valori non stanno in piedi”.

**GIOVEDÌ  
19 SETTEMBRE**  
Chiesa S. Raimondo

# CHE COS'È L'UOMO PERCHÉ TE NE RICORDI?

**La Lectio di Madre Maria Emmanuel Corradini introdurrà il tema della Grande Festa della Famiglia**

“Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?": prende spunto da un versetto del Salmo 8 la Lectio con cui Madre Maria Emmanuel Corradini, abbadessa benedettina di San Raimondo, introdurrà il tema della Grande Festa della Famiglia. Un appuntamento ormai fisso, perché la riflessione a partire dalla Pa-

rola di Dio che l'abbadessa spezza con la vita e l'attualità aiuta ad entrare in profondità nel tema ed illumina le testimonianze che verranno proposte nei giorni successivi.

Originaria di Reggio Emilia, medico, Madre Corradi-

ni è entrata nell'Abbazia benedettina sull'Isola di San Giulio guidata dalla Madre A. Cànopi. Nel 2012 è stata inviata quale abbadessa del monastero San Raimondo in Piacenza.

Qui ha iniziato la Lectio quotidiana durante le Lodi,



aperte ai fedeli: ogni mattina sono molte le persone che scelgono di iniziare la loro giornata nella chiesa sul Corso. Madre Maria Emmanuel riceve inoltre singoli o coppie per colloqui spirituali ed ospita gruppi per ritiri spirituali.

A lato, nella foto di Pagani, Madre Maria Emmanuel Corradini nel suo intervento dello scorso anno alla Grande Festa della Famiglia.

**GianFrancoNegri** P.LE SAN GIOVANNI 16/18  
fotografo FIORENZUOLA D'ARDA (PC)  
WWW.GIANFRANCONEGRI.IT TEL. 0523 982878  
CELL. 339 3503723

**FALEGNAMERIA MASERATI**  
LA QUALITÀ È LA NOSTRA PASSIONE

**EXTRA SCONTO 10% PER CHI CONSEGNA QUESTO COUPON**

Produzione serramenti in legno e legno-alluminio in classe A, certificati per ottenere la detrazione del 50% con pratica a nostro carico (fino al 31/12/2019)  
**Garanzia sulla verniciatura fino a 10 anni.**  
**PREVENTIVI GRATUITI**  
Sostituzione finestre in giornata senza opere di muratura.  
**Loc. Canneto Sopra, 21 - Gazzola (PC)**  
**Tel. 0523.978172**  
www.falegnameriamaserati.it - ermase@libero.it

**SALUMIFICIO La Rocca**  
Castell'Arquato

12 - 26 settembre

Buona Festa del 1a Famiglia

La Bottega del Suino ti aspetta a Castell'Arquato

Vi a Caneto - 29014 tel. 0523 982878  
Info@salumificiolarocca.it

La bottega è aperta nei seguenti orari:  
dal lunedì al venerdì ore 8-12 e 14-18  
sabato ore 8-12 - domenica ore 8.30-12



**SABATO  
21 SETTEMBRE**  
Palazzo Galli

# C'È VOGLIA DI FAMIGLIA. FRENA L'INCERTEZZA

“Oggi il valore di fondo per le nuove generazioni sembra essere l'affermazione dell'io sulla comunità; in un tale contesto il cristianesimo ha il compito di riportare equilibrio e far capire ai giovani che la realizzazione dell'individuo deve avvenire nella sua comunità, la famiglia”. A parlare è il prof. Pierpaolo Triani, docente di Didattica generale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, che nel pomeriggio del 21 settembre a Palazzo Galli della Banca di Piacenza, in occasione della Grande Festa della Famiglia, terrà l'intervento “Giovani, discernimento e vocazione alla famiglia” (inizio ore 16).

Il titolo si pone nell'orizzonte dei temi fondamentali degli ultimi due Sinodi dei Vescovi, dedicati appunto alla famiglia e al mondo giovanile. “I giovani devono essere aiutati a fare scelte importanti e porre al centro non se stessi - sottolinea il professor Triani - ma il Bene e la famiglia, la cui missione è testimoniare l'amore gratuito e reciproco. La comunità è fatta di persone che si impegnano per uno scopo comune, non di individui che portano avanti il proprio ideale”.

## Tra sogni e realtà

La famiglia in particolare è al centro degli studi dell'Osservatorio giovani, un laboratorio di ricercatori creato dall'Istituto Toniolo, l'ente fondatore dell'Università Cattolica. L'Osservatorio pubblica ogni anno il Rapporto Giovani (per le edizioni Il Mulino), che è la più importante e approfondita ricerca sulle nuove generazioni italiane, in grado di offrire strumenti di analisi e intervento agli operatori sociali e pastorali. Il Rapporto ha preso in considerazione novemila giovani di età com-

*Il pedagista della “Cattolica” Pierpaolo Triani: aiutiamo i giovani a riscoprire il valore della comunità*



Il professor Pierpaolo Triani.

presa tra i 18 e i 34 anni. Si tratta di studenti, lavoratori o disoccupati, il 67% dei quali si dichiara intenzionato a creare una famiglia prima dei trent'anni.

“In questi anni con l'Osservatorio abbiamo rilevato che il tasso di natalità in Italia è in decrescita. Se tra i giovani infatti emerge la necessità di creare affetti, mettere al mondo dei figli, la realtà - evidenzia il prof. Triani - è che si scontrano con la concreta difficoltà di formare una famiglia. Gli ostacoli che trovano sono prima di tutto economici”.

## La paura di restare “in panchina”

Questo è uno dei temi principali della sesta edizione del Rapporto giovani, iniziata nel 2012 in piena crisi economica. Come spiega uno degli autori del Rapporto, il professor Alessandro Rosina, oggi la crisi

è superata ma rimane una forte incertezza nei giovani rispetto al proprio futuro. Il rischio è quello della polarizzazione, cioè che si creino gravi differenze sociali all'interno di una stessa generazione, tanto che un giovane su quattro teme di arrivare a quarant'anni non solo senza lavoro ma anche senza aver formato una famiglia. La sfida che il Paese deve darsi per continuare a crescere è aiutare i giovani a non rimanere in panchina ma a trovare un proprio ruolo in campo.

## Da “obbligo” a scelta. Ma quanto consapevole?

Quello che è certo, è che la volontà di fare una famiglia c'è. È diversa forse rispetto al passato, ma è lì, nel cuore dei giovani. “Mentre prima la costituzione di una famiglia stabile era un passo spontaneo, potremmo dire quasi scontato, oggi è una scelta - spiega Triani - il fatto che questa decisione possa essere presa in modo più o meno consapevole desta sicuramente delle preoccupazioni”.

Ai giovani occorrono delle guide, ed è qui che la Scuola può giocare il suo ruolo. “Con il Rapporto Giovani quest'anno abbiamo voluto mettere a fuoco anche il tema delle povertà educative e il rapporto che c'è tra il bagaglio di risorse culturali che il percorso scolastico consegna ai giovani e l'inserimento nel mondo del lavoro e l'integrazione sociale. Dai dati - rileva il

pedagogista - emerge che avere una formazione culturale completa permette una maggiore possibilità lavorativa e maggiore fiducia nelle istituzioni”.

## Dall'asilo all'Università: educare alla cultura del dono

Come base da cui partire, gli insegnanti della scuola dell'obbligo, così come i docenti universitari, dovrebbero guidare le nuove generazioni ad aprirsi. Se oggi la cultura che attira i ragazzi è quella dell'affermazione di noi stessi, sotto influenza di alcune tendenze cultura-

li come il mondo mediatico, la Scuola - rilancia Triani - dovrebbe indirizzarli invece alla cultura del dono.

Nell'intervento alla Grande Festa della Famiglia, l'intenzione del professor Triani è proprio quella di infondere coraggio alle nuove generazioni, che appaiono da un lato molto volenterose di contribuire a costruire la propria comunità, dall'altro però anche spaventate e senza fiducia. “La speranza - conclude Triani - è che prendano sul serio e con passione le domande del proprio cuore”.

Camilla Quagliaroli

“Secondo il Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo il 67% dei novemila intervistati è intenzionato a sposarsi ed avere figli entro i 30 anni, ma si scontra con la precarietà del mondo del lavoro”



## DEDICATO AI BAMBINI/ Domenica 22 settembre tanto divertimento in piazza Cavalli Pappa e Pero e il Decathlon dei Giochi

Non può mancare alla Grande Festa della Famiglia uno spazio tutto dedicato ai bambini, che sempre numerosi la domenica affollano piazza Cavalli.

Il 22 settembre, alle ore 10, potranno lasciarsi coinvolgere dalla favola animata “Raccontamene un'altra” e dai giochi di Pappa e Pero, ovvero Sara Dallavalle e Andrea Roda, educatori professionali, fondatori dell'associazione di promozione culturale “Le valigie”.



Nelle foto di Pagani, Pappa e Pero (a lato) e il gruppo che ha partecipato al Decathlon dei Giochi nell'edizione della Grande Festa della Famiglia 2018.



Nel pomeriggio torna il Decathlon dei Giochi con l'associazione “Il volo della rondine” e il Centro Sportivo Italiano: dieci giochi - dalla staffetta mascherata alla gara dei tori - per un percorso in cui a vincere è solo chi si dimostra capace di collaborare, “perché l'unione fa la forza”, sottolinea Domenica Simoncelli, responsabile del gruppo di volontari impegnati a creare eventi ludici per bambini e ragazzi insieme a genitori, nonni e zii.

**Movimento Cristiano Lavoratori**

Il movimento che da più di 45 anni con i propri servizi è vicino alla Famiglia. Veniteci a trovare

Visita il sito: [mclpiacenza.it](http://mclpiacenza.it)  
Seguici su facebook alla pagina MCL Piacenza

**PIACENZA**  
Piazzale Crociate, 8  
Tel. 0523 498714

Scopri l'app del nuovo giornale

Disponibile su

Available on the App Store

Google play

Un giornale più ricco che mai direttamente sul tuo smartphone

**eredi**  
**BRUNETTI GIOVANNI**

RETTIFICHE E RICAMBI MOTORI

EQUILIBRATURE DINAMICHE  
PROVE AL METALLOSCOPIO  
BARENATURE  
RETTIFICHE IN PIANO 2000X800X1300  
RIPORTI IN MATERIALE CASTOLIN

29122 PIACENZA - Via Passerini 34  
Tel. 0523.592.031 - fax 0523.592.767  
e-mail: [brunettiofficina@libero.it](mailto:brunettiofficina@libero.it)



**SABATO  
21 SETTEMBRE**  
Palazzo Galli

# “MIO PAPÀ, NON CREDENTE, SI ALZÒ PER CONFESSARSI”

*A Medjugorje con i genitori per sfida, una storia di dipendenza con cui fare i conti, Matteo Garla nel gesto paterno coglie tutto l'amore per lui. E avverte che un altro Padre è in attesa del suo ritorno*

**M**edjugorje, ottobre 2011. Matteo Garla, varesino trasferito a Fino Mornasco - il paese natale di Scalabrini - ci arriva con i genitori per colpa di un dvd che la mamma aveva lasciato in giro per casa. “Parlava della Madonna e dei veggenti, di come non fosse possibile spiegare le apparizioni scientificamente. In quel periodo cercavo risposte alle mie domande, risposte che non avevo mai trovato nelle sostanze a cui mi ero avvicinato a 15 anni, per essere accettato in una compagnia di ragazzi «bene». Alcol e droga mi aiutavano ad essere più sciolto, più simpatico nelle relazioni. Ma i picchi di euforia duravano poco e io restavo con il mio vuoto dentro”.

## “Mi sentivo tradito”

Quella che, per Matteo, era una sorta di “trappola” della mamma - “lei pregava in continuazione per me” - diventa una sfida: “Se c'è qualcosa di più, lo voglio capire”. A sorpresa, propone ai genitori di partire insieme, proprio lui che si sentiva lontanissimo da Dio e dalla Chiesa. Che era divorato dall'ansia. Che si sentiva arrabbiato per la sua storia.

Era iniziato tutto da piccolissimo, per via di alcuni problemi di salute: asma, reazioni allergiche... Nessuna cura medica gli dava sollievo. A sei anni, viene portato da un pranoterapeuta. Migliora. “I miei genitori lo consideravano quasi un dio, perché era riuscito là dove la medicina aveva fallito. Io stesso mi ero affezionato molto a lui. Ma quest'uomo si è insinuato nella nostra famiglia causando litigi e discussioni. Mi sono sentito



Matteo Garla (il primo da destra) con alcuni amici di “Nuovi Orizzonti”.

## Come è nato il cammino della Comunità internazionale Nuovi Orizzonti Chiara scopre il “popolo della notte”

“Ti prego, Chiara, portami via da questo inferno!”: nasce per rispondere al grido di dolore di uno dei tanti giovani incontrati da Chiara Amirante nelle periferie umane della capitale, persi nelle notti della droga e dello sbalzo, “Nuovi Orizzonti”. Nel 1994 apre la prima casa accoglienza.

Oggi “Nuovi Orizzonti” è una Comunità internazionale, diffusa in molti Paesi, che si propone di intervenire in tutti gli ambiti



Chiara Amirante, fondatrice di “Nuovi Orizzonti”.

del disagio sociale offrendo un cammino di conoscenza di sé, di guarigione del cuore e di rigenerazione psico-spirituale.

Nel 2006 da un'intuizione della Amirante nascono inoltre “I Cavalieri della Luce”. In pochi anni in più di 500.000 aderiscono a questo impegno: testimoniare la gioia di Cristo Risorto a chi è più disperato, provare a vivere il vangelo alla lettera per rinnovare il mondo con la rivoluzione dell'amore.

tradito e ho cominciato a fidarmi sempre meno degli altri”. Intanto anche i problemi di salute cominciavano a ripresentarsi.

## Un pianto liberatorio

È un ragazzino con queste ferite che, all'inizio delle Superiori, per essere accettato, si infila nel tunnel delle sostanze. Il 2011, a 19 anni, sente di essere a un punto di non ritorno. In quella fase approda a Medjugorje. E accade qualcosa di imprevisto. “Mio padre, che non credeva in Dio, si è alzato ed è andato da un prete per confessarsi - ricorda Matteo -. Mi è arrivato dritto tutto il suo dolore, ma anche tutto il suo amore. È la scintilla che mi ha sciolto il cuore, facendomi scoppiare in un pianto a dirotto. Mi sono sentito inondato da un amore più grande, che mi dava una gioia mai provata prima”.

## Spezzare le catene

Al ritorno, Matteo non vuole perderla. Prega, legge il Vangelo, va a messa. Da solo. Sua madre viene a sapere che a Como sta nascendo un gruppo di preghiera di giovani di Nuovi Orizzonti. “Ho visto nei loro volti quella gioia che era nata in me. Eppure non si faceva nulla di speciale... Si stava insieme, senza doppi fini, senza interessi. Mi sono ritrovato a raccontare la mia storia alla responsabile: non lo avevo mai fatto con nessuno. Mi sono sentito accolto e amato così come sono, anche nelle schiuffezze e negli errori che avevo

fatto nella mia vita”.

Matteo inizia il percorso ideato da Chiara Amirante, fondatrice di Nuovi Orizzonti, di guarigione del cuore e conoscenza di sé a partire dalla Parola di Dio. Un percorso faticoso, duro, perché costringe a scavarsi dentro, a individuare le catene che impediscono al cuore di amare ed essere amato. “Devi fare i conti con quelle parti di te che preferiresti non guardare. Ma se non le affronti, continuano a condizionarti. Invece, se le conosci, non sei più in balia delle emozioni o delle paure, puoi scegliere di comportarti in modo diverso”.

## “Dio non si risparmia”

Matteo oggi è un marito e un papà felice. Per Nuovi Orizzonti è responsabile dell'evangelizzazione per la Lombardia e uno dei responsabili delle case di formazione al volontariato dedicate ai giovani. Sarà alla Grande Festa della Famiglia sabato 21 settembre a Palazzo Galli, alle ore 16, con Marco Galli, intervistato da don Pietro Cesena. Il parroco dei Santi Angeli Custodi ha lavorato con i giovani dei suoi gruppi sulla guarigione delle ferite del cuore.

“Una volta - riflette Matteo - vedevo Dio come un padrone che pretende e toglie tutto. Ho sperimentato chi, quel che Dio ti chiede di lasciare, te lo restituisce in una forma nuova. Dio è generoso, non si risparmia: mi ha ridonato tutto ciò che desideravo e anche di più”.

Barbara Sartori

Marco Galli segue la formazione per Nuovi Orizzonti a Como: “Se ti tagli un dito, ti medicchi. Le ferite del cuore ci illudiamo che si risanino da sole”

# “Cresciuto in parrocchia, pensavo di aver fede, eppure non avevo mai provato una gioia così”

“Cosa fai quando in cucina ti tagli? Prendi il cotone, il disinfettante, metti un cerotto. Se la ferita è più profonda, vai all'ospedale e ti danno dei punti. Ma se ho una ferita nel cuore - per scelte sbagliate mie o che ho subito da altri - di solito la tendenza è cercare di dimenticarla, come se si potesse rimarginare da sola. Come la ferita nel corpo, non curata, si infetta, così quella del cuore finisce con l'imputridire. E così non riesci a tirar fuori quella capacità di amare che hai dentro di te e che ti viene dal tuo essere creato a immagine e somiglianza di Dio, che è amore”.

Marco Galli, comasco di Cesate, 48 anni, consulente di marketing per i servizi finanziari a Milano, non parla di teorie. Ha visto nelle comunità di Nuovi Orizzonti la vita di giovani con storie travagliate rinascere prendendo in mano le proprie ferite interiori e lasciandole illuminare dalla Parola di Dio, “che davvero è tagliente ed efficace, come scrive San Paolo”. Lui stesso - non esita ad affermare - ha visto il suo cuore guarire grazie ai percorsi sull'arte di amare che la realtà di Chiara Amirante propone non solo nelle comunità di recupero, ma a tutti.



Marco Galli (quarto da destra) al termine di una celebrazione; nella foto a lato, a Milano ad un'iniziativa di evangelizzazione di strada.

## A trent'anni, la crisi

Oggi Marco segue la formazione del gruppo di Nuovi Orizzonti di Como, è referente di uno dei gruppi di condivisione - “luoghi di relazione dove si portano i pesi gli uni degli altri”, spiega - oltre che dare una mano per il fundraising a sostegno delle attività della Comunità. Con la bussola della “persona al centro, ognuna riconosciuta come valore nella sua dignità”, ha iniziato anche il servizio come vicesindaco a Cesate, coinvolto dall'amico - oggi sindaco - prof di religione, con cui è cresciuto in oratorio.

Marco è sempre stato il classico “bravo ragazzo”. Una vita lineare, impegnato in parrocchia - gruppi giovanili con un prete in gamba, campi missionari, campi di lavoro, campi vocazionali... - e attento da sempre alla dimensione civica, tanto da scegliere gli studi universitari in Scienze politiche. “Tra i 30 e 35 anni però ho attraversato una forte crisi di fede”.

## Quella ragazza in tv

Alla tv, un sabato mattina, si imbatte nel programma “Sulla via di Damasco”: una ragazza con un passato di droghe, ed annessa vita

sessuale disordinata legata alla ricerca dei soldi per “farsi”, racconta del suo incontro con Chiara Amirante e con Nuovi Orizzonti. Quando bussa alla loro porta, si sente dire da Chiara: “Ti aspettavo”. Quella ragazza, finito il suo percorso, aveva scelto di rimanere per aiutare altri giovani e nella Comunità era arrivata perfino a rivestire un incarico di responsabilità.

Marco ne resta colpito. È un tarlo interiore che lavora finché, alcuni mesi dopo, mentre è nel suo ufficio milanese, si trova a ricercare in Rete il contatto a Como di Nuovi Oriz-

zonti. Manda una mail: “Vorrei fare del volontariato con voi”. Dall'altra parte, invece, rispondono: “Vieni al nostro primo incontro di preghiera”. È il settembre 2009.

“Io, che venivo da un modo di pregare un po' tradizionale, mi sono trovato tra gente che batteva le mani... Non era una modalità che mi apparteneva, eppure sentivo dentro una gioia così forte che mai, in nessuna delle esperienze fatte prima, avevo provato. L'altra cosa che mi colpiva era che le persone si

abbracciavano tra loro non per formalità, ma da veri fratelli”. Non è stato un colpo di fulmine - “avevo 38 anni e non ero proprio un ragazzino” - ma un innamoramento graduale. Tanti segni gli confermano che Nuovi Orizzonti “era la casa che stava cercando”.

B. S.





DOMENICA 22 SETTEMBRE Palazzo Gotico

# “IO CHE HO AVUTO TUTTO IN DONO DOVEVO DARE SENSO AL MIO VIVERE”

Una famiglia di origine dai forti valori, un marito e cinque figli, un lavoro gratificante in giro per il mondo. Eppure ancora c'era un vuoto da riempire: Sara Doris, presidente della Fondazione Mediolanum, si racconta

**N**onostante i notevoli successi umani e professionali, Sara Doris, presidente di Fondazione Mediolanum, mantiene la semplicità di quand'era bambina. Colpisce il suo grande cuore, capace di abbracciare non solo l'amato marito Oscar e i loro cinque figli, ma anche tutti i bambini del mondo.

A Palazzo Gotico domenica 22 settembre alle ore 10, Sara Doris sarà intervistata dalla giornalista Monica Mondo insieme a Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari.

— Lei nasce in una famiglia importante, che però non ha mai perso la semplicità degli inizi. Un doppio privilegio che capita a pochi. Cosa ricorda della sua infanzia?

Sono cresciuta fino a 12 anni a Tombolo, in provincia di Padova, in una dimensione campagnola, dove ci si conosceva tutti. Ho avuto la fortuna di avere i nonni, sia paterni che materni, molto presenti. Ho tanti ricordi legati alla casa dei nonni, perché lì mi trovavo anche con i cugini. La cucina era il cuore della famiglia, il luogo in cui si stava tutti insieme, anche perché era l'unica stanza riscaldata della casa! La cucina aveva un divano, per cui fungeva anche da salotto. Poi c'erano le camere da letto e un bagno. Tutto qua.

**La laurea, la carriera e una gravidanza inattesa**

— La laurea in scienze politiche alle porte, davanti un'interessante esperienza a Londra, scopre di essere incinta. Come ricorda quel momento?

Ero abbastanza scossa, perché era qualcosa di inatteso. Ero fidanzata da quattro anni e conoscevo molto bene la persona che avevo accanto, però una cosa è essere fidanzati e un'altra è pensare di condividere tutta la vita con quella persona. La cosa stupida è stata che i miei genitori mi hanno rasserata da subito. Mio papà quando gliel'ho detto, mi ha risposto: "Era ora!". Aveva capito che



Sopra, un primo piano di Sara Doris. A lato, prima da destra, in occasione di un viaggio in Nicaragua per Fondazione Mediolanum.

Il catechismo delle figlie: un'occasione per riscoprire una fede intiepidita dalle mille cose da fare  
**“Mi mancava la preghiera. Non basta solo aiutare gli altri”**

“Sono cresciuta in una famiglia cattolica praticante, si andava sempre alla messa. Col tempo, presa da mille altre cose, la mia fede si è intiepidita - racconta Sara Doris -. Poi intorno ai quarant'anni, in occasione del catechismo delle mie figlie, le catechiste mi hanno fatto conoscere don Andrea Swiecinski, del movimento “Gloriosa Trinità” a Milano. Don Andrea parlò della famiglia e ricordo che in quella catechesi mi sono scese le lacrime. Disse che il lunedì successivo si sarebbero trovati per pregare; sono andata subito. Ho capito che quello che mi mancava era la parte della preghiera. È vero che non basta solo pregare, ma non basta nemmeno solo aiutare gli altri. Le due cose vanno riequilibrare. La preghiera per me è un momento di nutrimento, di

raccoglimento in cui ci si mette in contatto con una dimensione diversa da quella materiale. E dove ti senti di far parte di un disegno più grande, dove tu hai un ruolo e dai un senso alla tua vita. La preghiera libera dalle zavorre della vita, dai pesi che ci portiamo dentro”.

G. Cor.

mamma che raccomandava di dedicarsi al marito e così me lo sono messo proprio come “obiettivo”.

**Papà e nonna Agnese**

— Sara, la vita le ha donato tanti talenti e lei ha deciso di moltiplicarli, condividendoli con gli altri. Dove nasce questo suo spirito missionario?

Ho sempre visto sia mio padre che mia madre rendersi disponibili, non solo agli amici quando chiedevano aiuto, ma anche a sconosciuti che venivano a bussare alla porta. Mio padre è sempre stata la persona di riferimento, saggia e generosa. Quando nel fine settimana da Milano andavamo a Tombolo, al mattino quando mi alzavo non sapevo mai chi avrei trovato in giro per casa a chiedere consiglio a mio padre, per cui non giravo mai in pigiama, perché c'era sempre qualcuno!

Questo spirito l'ho visto anche in nonna Agnese, alla quale ero molto legata. La mia quarta figlia, Agnese, si chiama così proprio in suo onore. Quando andavo a casa sua, giocavo spesso con una vicina

**Fondazione Mediolanum: progetti in 48 Paesi nel mondo**

(g.c.) Sara Doris, una donna a tutto tondo. La laurea in scienze politiche presso la Statale di Milano, un incarico di prestigio nell'altrettanto prestigiosa banca di famiglia, il Gruppo Mediolanum, un marito, Oscar di Montigny, di cui - ci tiene a dirlo - è ancora innamorata e cinque splendidi figli. Sara è tutto questo e molto di più: sposa, donna, madre, ma non solo... anche donna d'affari dal cuore profondamente missionario e non è una contraddizione in termini, come dimostra la sua straordinaria attività a favore dell'infanzia nel mondo.

Dal 2007 Sara Doris è presidente esecutivo del Consiglio di amministrazione della Fondazione Mediolanum che, nata nel 2002, dal 2005 si impegna in iniziative a favore dell'infanzia, in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.

I numeri parlano da soli: dal 2005 al 2018, la Onlus ha sostenuto 464 progetti erogando 13,7 milioni di euro e aiutando 81.000 bambini in condizioni di disagio in Italia e in 48 Paesi nel mondo.

Perché il focus sull'infanzia? “Perché con i bambini - evidenzia Sara Doris - non si può aspettare: i bambini che hanno dei problemi ora, se non li aiuti ora, diventeranno adulti con problemi molto più grandi”.

di casa che era mia compagna di classe. A scuola io ero brava e capitava che la mia amica avesse bisogno di aiuto. Mia nonna mi diceva sempre: “Mi raccomando, fai i compiti con lei e aiutala!”. Sembra una frase banale, ma in quella raccomandazione c'era molta delicatezza, molta attenzione agli altri.

**Il sorriso di Wagner**

— Incontra bambini in tutto il mondo. Qualcuno le è rimasto particolarmente nel cuore?

Con i bambini che incontro nascono delle relazioni così belle e profonde: anche se la vita ti porta lontano, finisci per portare l'altro sempre nel cuore. Mi riferisco in particolare ad un ragazzino della Fondazione Rava che aiutiamo da tempo. Da piccolo era stato vittima di un incendio: aveva

**Stare con i bambini fa bene a me**

— Fare il bene fa bene a noi prima di tutto?

Quando vado nelle missioni o anche quando in passato

ho fatto la volontaria in casa famiglia, ho sempre sentito che stare con i bambini è qualcosa che mi nutre, mi riempie, quasi egoisticamente. Per una persona come me, alla quale la vita davvero ha dato tutto, trovare un senso al mio vivere è stato importante. Ho una famiglia d'origine bellissima, dove ha sempre regnato l'armonia, mio padre ha avuto molto dal punto di vista professionale... Insomma, avendo ricevuto tutto in dono, tutto pronto, mi sono chiesta che senso avesse la mia vita. Ringrazio sempre Dio di avermi scelto per essere utile agli altri e sono felice di poter fare quello che faccio.

— Come vivono i suoi figli questo impegno che la porta spesso lontana da casa e in realtà a rischio?

Fanno anche loro volontariato. Mia figlia di 17 anni a luglio è stata con la Fondazione Rava in un orfanotrofio in Repubblica Dominicana. Lo stesso mia figlia più grande, che tra l'altro, terminato il master, a novembre, verrà con me in Kenya. Credo che i fatti dicano molto più delle parole e i nostri figli hanno imparato vedendo noi genitori. Chi ha dato il via a questa storia è mio marito, che già vent'anni fa faceva il vo-

lontario in una casa famiglia dell'Albero della Vita.



# “Vivo una vita infinitamente più bella di quella che sognavo a 16 anni”

Gianluigi De Palo, romano, presidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari, cinque figli, l'ultimo nato con la sindrome di Down: un'impresa chiamata famiglia

**S**poserai Anna Chiara - ci conoscevo già -, farai un figlio, farai due figli - ci può stare -, farai il presidente delle Acli di Roma, farai un terzo figlio - qui non so - tu che sei stato bocciato due anni, verrai chiamato a fare l'assessore alla Scuola del Comune di Roma - avrei detto questa è fantascienza - farai un quarto figlio, farai il presidente del Forum delle associazioni familiari, poi ti nascerà un quinto figlio con la sindrome di Down. Se mi avessero detto «questa sarà la tua vita, metti qui la firma», avrei risposto «siete scemi, non metto la firma nemmeno sotto tortura». Oggi vi dico che io sto vivendo una vita centomila volte più bella più affascinante più avventurosa di quella che immaginavo da sedicenne”.



Gigi De Palo con la moglie Anna Chiara e quattro dei cinque figli: la foto è quella scelta per la copertina del libro dedicato alla storia della sua famiglia, “Ci vediamo a casa”. In alto, un primo piano del presidente del Forum nazionale delle Associazioni familiari.

Che Gianluigi De Palo, 43 da compiere il 16 settembre, sposato, cinque figli - Giovanni, Therese, Maddalena, Gabriele e Giorgio Maria - al secondo mandato da presidente nazionale del Forum Famiglie, sia una persona un po' fuori dal comune lo dimostra la sua autobiografia orale al recente Meeting di Rimini e il fatto che dal 20 marzo 2002 - dopo un viaggio in Terra Santa e l'incontro con giovani palestinesi e israeliani - calza sandali francescani ai piedi per ricordarsi di impegnarsi ogni giorno per la pace (“dissi che non li avrei più tolti fino a quando li ci sarebbe stata la guerra”). “I percorsi non sono mai lineari - osserva ancora a proposito della sua storia - tuttavia tante volte la vita ha una fantasia molto più bella della nostra, ci porta a fare cose infinitamente più belle di quelle che sognavamo. Questo è il mio caso”.

La politica ripete che mancano i soldi, ma il Forum ha fatto i conti e replica che...

## “250 EURO AL MESE PER FIGLIO? LE RISORSE CI SONO GIÀ”

#assegnoxfiglio è solo l'ultimo in ordine di tempo degli hashtag che il Forum delle famiglie ha pensato per promuovere, non solo sui social, un tema prioritario. Questa è una misura che “aiuterebbe le famiglie ad avere una percezione reale di quello che viene fatto per loro dallo Stato - spiega Gianluigi De Palo a Il Nuovo Giornale - e allargherebbe la platea dei beneficiari perché oggi gli assegni familiari riguardano soltanto chi ha un contratto da dipendente. La politica darebbe così una risposta concreta e spendibile elettorale”.

Quanto tempo per realizzarlo? “Uno o due anni di lavoro degli uffici e tanta volontà politica”, conclude De Palo. “E i soldi dove li prendiamo?”, è la domanda più ricorrente che si sente fare De Palo. “Le risorse ci sono già, sono semplicemente

**Un ragazzino ingestibile**

De Palo è tra gli ospiti della Grande Festa della Famiglia. Il suo intervento - “Un'impresa chiamata famiglia” - è in programma domenica 22 settembre alle 10 a Palazzo Gotico insieme a quello di Sara Doris.

Il titolo di De Palo è emblematico per raccontare sia se stesso sia l'attività da presidente del Forum. Cresciuto in una situazione familiare difficile dovuta al padre sordico e alla madre (ancora oggi) credente in una santona messicana, con lui che scappa di casa e spesso non va a scuola - “Avevo tantissima energia ma non la riuscivo a canalizzare per il verso giusto”, racconta a Rimini - fino a quando non incontrò sulla sua strada un educatore, un sacerdote, un catechista che gli dicono che la vita sarebbe potuta essere diversa

Gaia Corrao

**Politica: basta slogan**

“Siamo riusciti - continua - a trasformare argomenti di nicchia e, se vogliamo, ideologici, in qualcosa unanimemente riconosciuto come prioritario e centrale. Il ruolo del Forum è questo: fare da pungolo”.

Un'impresa non da poco, per tornare al titolo dell'intervento di Piacenza, considerando quanto sia difficile conqui-

**Raccontare la famiglia**

De Palo e Bruno Mastroianni - giornalista e social media manager - vanno in tutta Italia a spiegare ai presidenti delle associazioni e a quelli del Forum regionali “il loro ruolo di

narratori di bene sui social e non di megafoni del male. Ancora oggi i cattolici usano i social più nel secondo caso, non capiscono che se una notizia fa schifo va ignorata, altrimenti è come se mettessi un 'mi piace'. Un mondo cattolico che propone meglio le sue idee è un vantaggio per tutti”.

Perché - conclude De Palo - è necessaria “una nuova narrazione della famiglia, a partire da noi cattolici, che per troppi anni l'abbiamo raccontata triste, angosciante, noiosa, ammuffita. È una fatica che sto facendo in prima persona, coinvolgendo anche mia moglie, i miei figli e altre coppie, andando in giro per l'Italia a raccontare di quanto la famiglia è avvincente”.

Matteo Billi

**DIETRO OGNI FAMILY BANKER MEDIOLANUM, C'È TUTTA BANCA MEDIOLANUM.**

Ogni Family Banker Mediolanum ha alle spalle un gruppo di professionisti che lo aiuta a rispondere a qualsiasi tua esigenza: dal credito alla previdenza, dagli investimenti alla protezione tua e della tua famiglia. Perché in Banca Mediolanum la consulenza ha un valore importante. Da sempre.

VIENI A TROVARCI A  
PIACENZA  
Via Cavour, 9  
Tel. 0523 498600  
SCOPRI DI PIÙ SU [BANCAMEDIOLANUM.IT](http://BANCAMEDIOLANUM.IT)

**BANCA mediolanum**  
UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI

BANCA CREDITO INVESTIMENTI ASSICURAZIONE PREVIDENZA

Massimo Capillari  
Cristiano Mariani  
Claudio Chiamenti  
Giorgia Bruschi  
Massimo Doris  
Amministratore Delegato  
Banca Mediolanum



HOOP

**Dal campo  
alla bottiglia.  
Il segreto  
di tanta bontà  
è accorciare  
le distanze.**



RACCOLTA A  
Distanza media  
di circa 50 km  
dallo stabilimento



PROCESSO DI  
LAVORAZIONE  
CONTROLLATO E  
CERTIFICATO



SOSTENIBILITÀ  
DEI PROCESSI  
PRODUTTIVI E DI  
TRASFORMAZIONE



STRUMENTI  
DI TRACCIABILITÀ  
EVOLUTA

50 km è la distanza media che separa il terreno di coltivazione dei nostri pomodori dagli stabilimenti dove vengono confezionati. L'innovazione al servizio della massima naturalità, una filiera corta che allunga il sapore per offrire ogni giorno un prodotto fresco, genuino e certificato.

[www.pomionline.it](http://www.pomionline.it)

**Pomi**  
0 così. 0 Pomi.



**DOMENICA  
22 SETTEMBRE**  
Palazzo Gotico

# LE MIE INTERVISTE TRA CUORE E RAGIONE

*Monica Mondo: "Cosa speri, temi, desideri? Cerco di far emergere le domande fondamentali della vita"*

**S**aper entrare in punta di piedi nell'anima di una persona è un'abilità rara, ma Monica Mondo ne è capace. La giornalista di TV2000, conduttrice della trasmissione "Soul", sarà a Palazzo Gotico domenica 22 settembre alle ore 10 per intervistare Sara Doris, presidente del CdA di Fondazione Mediolanum, e Gianluigi De Palo, presidente del Forum nazionale delle Associazioni familiari.

Per una volta abbiamo ribaltato i ruoli e messo lei dall'altra parte del microfono. Nella nostra intervista, Monica Mondo ci ha parlato della sua famiglia, del suo lavoro e della fede che la guida ogni giorno.

— "E noi chi siamo?" è il tema della Grande Festa della Famiglia. Richiama l'aspetto chiave per la vita di ciascuno di noi: la vocazione. Chi l'ha avvicinata a questa domanda?

Sicuramente la famiglia, nell'educazione cristiana e nella rettitudine morale: i miei genitori, che mi hanno sempre portato a messa, e i nonni, che sentivo recitare il rosario e ascoltare l'Angelus. Sono cose che ti formano a una fede semplice e fragile, che nasconde una solidità da riscoprire più avanti, quando cresci e capisci che sono radici importantissime, capaci di darti grande forza.

Poi c'è stato l'incontro con don Giussani, che ha risvegliato un'educazione messa in crisi e addormentata. Poi altri sacerdoti: un salesiano, durante il mio primo lavoro alla Società Editrice Internazionale, e tante realtà di chiesa - come accaduto con TV2000 - tutte diverse, ma unite in un solo grande respiro, fatto di vocazioni diverse.

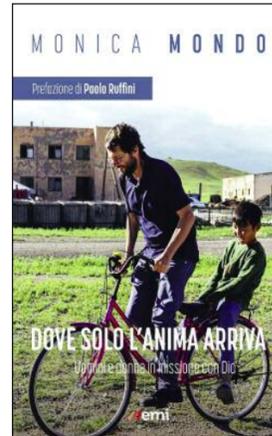
**In fondo all'anima di chi ho di fronte**

— Lei conduce un programma che si chiama "Soul", "anima" in inglese: perché questo titolo?

La cosa che mi interessa davvero quando incontro le persone è scoprire la sintonia nella ricerca di risposte ai



A lato, Monica Mondo durante le vacanze al mare con la famiglia. Sopra, la giornalista a Roma e la copertina del suo ultimo libro, dedicato alle storie di alcuni missionari e missionarie.



È appena uscito per la Emi il suo libro "Dove solo l'anima arriva"  
**"I missionari sono i veri supereroi!"**

(p.prazz.) Monica Mondo è giornalista, scrittrice e conduttrice.

Laureata in lettere classiche, vive a Roma ma è nata a Torino. Ha collaborato per molti anni da libera professionista a varie testate giornalistiche come "Avvenire" e "L'Osservatore Romano". Ha pubblicato romanzi per i tipi di Marietti, Cantagalli e San Paolo. Per TV2000 conduce un programma, "Soul", in onda sabato alle 20.45 e domenica alle 20.30.

L'ultimo libro che ha scritto, "Dove solo l'anima arriva", è uscito pochi giorni fa per l'editrice EMI: è una raccolta di interviste a missionari e missionarie, che - dice la Mondo - "sono i veri eroi del nostro tempo. Sono avventurieri, persone che con coraggio, docilità e creatività hanno saputo cogliere sfide pazzesche, rischiando sempre in prima persona. Hanno storie a volte terribili, ma sempre d'avventura. Dovrebbero esaltare e in-

“  
Da ragazza sono stata molto male a causa dell'anoressia, ma questa fragilità mi ha permesso di guardare meglio le persone, facendo caso agli sguardi, alle esitazioni, ai gesti”

problemi esistenziali. Tutti abbiamo a cuore il significato della vita, più o meno assopito: questa è la cosa che mi interessa di più e che permette di andare fino in fondo all'anima. Sono certa che questa domanda vive in fondo al cuore di ogni uomo. La realtà in cui viviamo tende ad addormentare questa coscienza e credo che la bellezza e la sfida della vita sia risvegliarla continuamente. Si parte dal presupposto che la domanda è per tutti, il senso religioso è per tutti. Da qui il desiderio di indagare le domande fondamentali del vivere, e quindi anche il titolo un po' ambizioso.

— Il set delle sue interviste è minimale, concentrato solo su gesti e sguardi: quanto si

capisce dell'anima di una persona solo da questi elementi?

Di solito, le persone più capaci di comprendere gli altri sono anche quelle che più hanno sofferto: io sono stata molto male da ragazza a causa dell'anoressia, una malattia grave e drammatica che mi ha cambiato. Però questa fragilità mi permette anche di saper guardare meglio le persone, facendo caso agli sguardi, alle esitazioni, al modo di puntare l'occhio e riabbassarlo. Per me non sono interviste, ma incontri. Le domande che mi stanno più a cuore sono tre: cosa speri, temi, desideri? "Dove fondi la tua speranza?" Questa è una domanda che può mettere in crisi chiunque, me

per prima. "Di cosa hai paura?" Tutti noi abbiamo paura, timori, zone oscure. "Cosa desideri maggiormente?"

Questo desiderio è la tensione che ci muove ogni giorno, in ogni istante. Sono queste le domande fondamentali, poi declinate in infiniti modi diversi e unite in una sola: a cosa credi?

**"Le nostre nonne facevano più fatica di noi"**

— In un mondo "accelerato" come il nostro, che non aiuta chi lavora fuori casa, come conciliare il lavoro con la maternità e il matrimonio?

Sono allenata a conciliare le cose e approfittare dei tempi. Insomma, si può fare:

le nostre nonne lavoravano nei campi otto ore al giorno con i bambini al collo. Facevano più fatica di noi, non avevano neanche la lavatrice, la lavastoviglie e il frigorifero. Se ci sono riuscite loro in quelle condizioni, perché non ci posso riuscire io? Bisogna soltanto aver presenti quali sono le priorità. Le priorità sono la famiglia: i miei figli Chiara, Francesco, Luca e mio marito Franco.

È faticoso, certo, ma è più faticoso per una persona che deve guadagnarsi il pane e sta fuori casa dieci ore senza avere la possibilità di trovare qualcuno che badi ai bambini.

— La fede "per amore e per ragione" - come titola un suo libro - è fondamentale:

dove finisce la ragione e comincia l'amore?

Devono andare insieme: entrambe le strade sono necessarie. Con una sola, non si arriva da nessuna parte. Una fede che è solo teoria e ragionamento diventa un'elucubrante mentale e davanti alle risposte impossibili dell'esistenza, per esempio davanti al dolore, termina. Una fede fatta di solo cuore è sentimentalismo, non riesce a dare ragione della speranza che è in noi, e quindi non riesce a essere un fondamento solido.

Bisogna evitare che la fede sia sentimentalismo da un lato o intellettualismo dall'altro: deve esserci una sintesi, tra queste due ali.

Paolo Prazzoli

**SALUS SRL**

**SERVIZI DI RISTORAZIONE**

CI RIVOLGIAMO A:

SCUOLE PRIVATE, CASE DI RIPOSO, COMUNITA' RELIGIOSE ED AZIENDE

ABBIAMO A CUORE LA VOSTRA ALIMENTAZIONE

Via A. Cusi, 2 20142 Milano - 02.87.38.88.17  
commerciale@salusristorazione.it  
WWW.SALUSRISTORAZIONE.IT

**BUSSANDRI**

La tua auto, il nostro mondo DAL 1970

PEUGEOT CITROËN

FIorenzuola d'Arda (PC)  
Tel. 0523.982044

it's magic

trasformiamo la tua auto...

...nell'auto dei tuoi sogni

PREVENTIVI GRATUITI

PERSONALIZZIAMO LA TUA AUTO, PROPRIO COME LA VUOI TU

FARMACIE COMUNALI PIACENTINE

augurano Buona Festa della Famiglia

FARMACIA MANFREDI (Via Manfredi, 72, PC)  
APERTA 24 ORE 365 GIORNI L'ANNO

FARMACIA EUROPA (Via Calciati, 25, PC)  
DA LUNEDÌ A SABATO 8.00 - 20.00  
DOMENICA 9.00 - 13.00

FARMACIA RONCAGLIA (Loc. Roncaglia, PC)  
DA LUNEDÌ A SABATO 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30



DOMENICA 22 SETTEMBRE Piazza Cavalli

# DALLA CHEF AL PROF CHE AMA LEOPARDI, DALLE FAMIGLIE EXTRA-LARGE AI BAMBINI

**P**omeriggio di musica e testimonianze domenica 22 settembre a partire dalle ore 15. Federica Villa e Matteo Pavesi, collaboratori del nostro settimanale, saranno i padroni di casa del "salotto" di piazza Cavalli, guidandoci - grazie alle esperienze di chi si alternerà sul palco - attraverso il tema della Grande Festa della Famiglia di quest'anno: "Chi sono io?".

## William e Daniela Bonacina "Tutto è cominciato alla Casa del Fanciullo"

(m.pav.) William Bonacina e la moglie Daniela Tinaglia sono originari di Milano. Durante un'esperienza di volontariato, si conoscono e decidono di sposarsi. Rimane in loro il desiderio di proseguire l'esperienza del servizio e aprono una casa d'accoglienza con un'associazione che poi scoprono essere a scopo di lucro. Nel frattempo Daniela rimane incinta e dagli esami emerge che la bambina che aspettano ha gravi problemi di salute. Daniela e William decidono di portare avanti la gravidanza; la bambina nasce morta. "È stato il momento fondante per il nostro - racconta Daniela -. Senza quell'esperienza, dove abbiamo capito che Cristo ci ha preso e ci ha condotto, non avremmo fatto nulla di quello che abbiamo fatto dopo".



Fanciullo e ora la terza fase, quella della condivisione".

## Andrea Sinigaglia e Isa Mazzocchi "Nella compagnia della tavola"

(f.vil.) È attorno alla tavola che si costruisce la famiglia: è lì che si parla, ci si confronta e, in ultima analisi, si intesse il legame. Perché ci sembra quasi inconcepibile che una madre non conosca i gusti dei propri figli? Perché cucinare

non risponde solo all'esigenza di nutrirsi ma è un vero e proprio atto di amore.

Non è un caso che la parola compagnia derivi dal latino "cum" e "panis", "condividere il pane". Infatti, il momento del pasto ha un'importanza che va molto oltre il suo valore puramente funzionale: è il cuore dell'intervento di Andrea Sinigaglia, direttore della scuola di cucina Alma a Colorno (Parma) dal 2010. È sposato e padre di quattro bambini.

A dialogare con lui sarà un nome molto noto del panorama

culinario piacentino: Isa Mazzocchi, chef del ristorante La Palta di Bilegno, in Val Tidone, che gestisce insieme al marito Roberto e alla sorella Monica.

## Itala Orlando (La Ricerca) "Io sto in piedi se ho un progetto di vita"

(m.pav.) Itala Orlando, sposata con Francesco e madre di quattro figli, è dall'anno



Sopra, da sinistra, Matteo Dell'Orto con la moglie Michela e le figlie e uno dei gruppi dell'America Latina che si esibirà in piazza. A lato, William e Daniela Bonacina.

## Nato dieci anni fa, comprende bambini e adulti del Sud America Il gruppo folklorico Alleanza Latina

(m.pav.) Il "Gruppo folklorico Alleanza Latina" è formato da bambini e adulti provenienti dal Sudamerica, in particolare dall'Ecuador. "Il gruppo si è formato dieci anni fa - spiega il referente Manuel Vera - con l'intento di far conoscere la cultura latina attraverso i canti e i balli tipici delle popolazioni sudamericane e con i costumi tradizionali".

A seconda delle disponibilità, il gruppo partecipa alle manifestazioni

cui è invitato, a partire dalla grande festa in occasione della solennità di Santa Maria Assunta, festa molto sentita e quest'anno celebrata presso la Casa Madre dei missionari Scalabriniani a Piacenza, portando una cultura viva e allegra. Una cultura, quella latina, che non è ancora conosciuta come meriterebbe. In occasione della Grande Festa della Famiglia, il gruppo si esibirà nel corso del pomeriggio di domenica in piazza Cavalli.



A lato, il prof. Giulio Boledi con la moglie e i figli. Sopra, da sinistra, Andrea Sinigaglia, direttore della scuola di cucina "Alma" di Colorno, la chef Isa Mazzocchi e il prof. Carlo Dionedi. Nelle foto in alto, da sinistra, alcune ragazze del gruppo "Alleanza Latina" e Itala Orlando, direttore generale dell'associazione "La Ricerca".

## Il diacono Matteo Dell'Orto "Una famiglia diaconale e scout"

(m.pav.) Matteo Dell'Orto è sposato con Michela e ha quattro figlie femmine. Originario di Carate Brianza, vive a San Nicolò da sette anni con la sua famiglia.

Il 6 ottobre scorso, insieme ad altri sette compagni, è stato ordinato diacono dal vescovo mons. Gianni Ambrosio: è il più giovane della nostra diocesi. Oltre al servizio che presta a San Nicolò colla-

bora con la parrocchia di Sarmato.

Il servizio diaconale si mescola con il lavoro come operatore socio-sanitario in una struttura per disabili e all'impegno di crescere una famiglia numerosa. Accompagnando le figlie all'esperienza scout ne è diventato membro "per adozione", come lui stesso si definisce, e segue i ragazzi come direttore spirituale.

"Cerco di vivere il mio diaconato con semplicità - racconta Matteo -, sempre mettendomi al servizio. È proprio il servizio il tema che lega i diversi

aspetti della mia vita. Il diaconato, l'esperienza con gli scout, la famiglia stessa, sono esperienze di servizio".

## Il professor Carlo Dionedi "Il mestiere di fratelli e sorelle"

(f.vil.) È ancora fresco di stampa il volume "Educazione orizzontale. Il mestiere di fratelli e sorelle nelle famiglie numerose" pubblicato da To-

sca Oggi e curato da Francesco Belletti, direttore del Centro internazionale studi famiglia. Alla recentissima pubblicazione ha partecipato anche la giovane psicologa piacentina Anna Mandelli. Sul tema interverrà il prof. Carlo Dionedi, padre di otto figli e nonno di sette nipoti, direttore della Scuola parentale "Giovanni Paolo II" a Piacenza, da anni impegnato nell'associazione Famiglie Numerose.

Quando si parla di educazione familiare non è detto che gli educatori debbano per

forza essere i genitori. È possibile e, anzi, risulta molto efficace che all'educazione verticale (quella, per l'appunto, impartita dai genitori ai figli) si sommi anche un'educazione orizzontale, ovvero tra pari, come può essere quella tra fratelli e sorelle.

Si tratta di una modalità educativa basata sul dialogo e sulla condivisione di esperienze, utile soprattutto durante la fase adolescenziale, quando cioè i ragazzi tendono a fare del gruppo di coetanei più che degli adulti il loro punto di riferimento.

## Il professor Giulio Boledi "Leopardi e le domande di ogni uomo"

(f.vil.) A sentire il nome di Giacomo Leopardi è probabile che il nostro pensiero vada a quel pessimismo che così spesso a scuola abbiamo sentito citare. Eppure, non è di questo che si parlerà alla Grande Festa della Famiglia.

Giulio Boledi, 38 anni, sposato, due figli, docente di italiano e storia all'Istituto professionale alberghiero Rainieri-Marcora di Piacenza - già preside del Liceo San Benedetto - si soffermerà su un aspetto del poeta che difficilmente è stato messo in luce finora: il suo inesauribile coraggio. Si perché, se anche non gli sono mancati momenti di disperazione, Leopardi non si è mai arreso. Spinto da quell'inquietudine che accomuna tutti gli uomini di qualsiasi epoca, non ha mai smesso di indagare la realtà per verificare che essa davvero riuscisse ad esprimere quella promessa di bellezza che il poeta avvertiva dentro di sé.

Non sembra che la risposta l'abbia mai confortato intimamente, ma questo non gli ha mai impedito di tornare a interrogarsi. In questo senso, Leopardi si propone come valido modello per i giovani: per una generazione fortemente disorientata può essere utile l'esempio di chi, dopo una caduta, si è sempre rialzato.

## Domenica 22 settembre la celebrazione alle ore 12 sarà animata dal coro della parrocchia di San Vittore La messa con il Vescovo nella basilica di Sant'Antonino

È il cuore della Grande Festa della Famiglia la messa celebrata dal vescovo monsignor Gianni Ambrosio - sin dall'inizio il primo sostenitore dell'iniziativa - che quest'anno verrà celebrata nella basilica di Sant'Antonino nell'omonima piazza alle ore 12.

"La famiglia, l'amore dell'uomo e della donna, rimandano all'amore di Cristo per noi - aveva sottolineato lo scorso anno mons. Ambrosio durante l'omelia parlando dell'identità della famiglia -. La famiglia è davvero la nostra realtà più umana, in cui Dio penetra per realizzare la salvezza, e il consenso che pronunciano gli sposi è la carità di Dio che si fa presente in mezzo a noi, diventa sperimentabile e



compagnia per tutta la vita". Ad animare la celebrazione sarà il coro della parrocchia di San Vittore (Besurica)

diretto da Maria Chiara Masari, formato da persone dai 15 agli 80 anni, coristi e strumentisti, "generazioni diverse



A lato, nella foto di Pagani, mons. Ambrosio con una delle coppie che lo scorso anno hanno celebrato l'anniversario di matrimonio alla messa per la Grande Festa della Famiglia. Sopra, il coro della parrocchia di San Vittore.

- sottolinea la direttrice - che portano il proprio contributo: il talento, l'impegno, la freschezza, l'entusiasmo e

l'esperienza". Il coro vuole mettere nei canti la gioia e la voglia di stare insieme, cantando e pregando. "San-

Agostino scrive che «Chi prega cantando, prega due volte»: pensiamo sia davvero la nostra esperienza!".

BILANCIATI ASSOCIATI GRANDI IMPIANTI 50 ANNI 1968-2018. PROGETTAZIONE - VENDITA ASSISTENZA TECNICA. VENDITA E RIPARAZIONE DI: BILANCE, AFFETTA SALUMI, STADERE A PONTE IN BILICO, LAVASTOVIGLIE, CUCINE, ATTREZZATURE INDUSTRIALI PER RISTORANTI, BAR, NEGOZI, MENSE, COMUNITA.

MV tipografia. Piacenza, Via Bentelli, 17 tel. 0523.484688

SAIE. Quadri di media tensione Metal enclosed. Cabine per esterno Outdoor cabins. Quadri di bassa tensione Power center. Riscaldamento elettrico delle cisterne Electrical heating tankers. SAIE srl 1-29100 Piacenza - Via Portapuglia, 29 Tel. 0523592180 - Fax 0523590929 E-mail: salesrl@saiepiacenza.com www.saiepiacenza.com



**DOMENICA**  
**22 SETTEMBRE**  
Piazza Cavalli

# “ATTRAVERSO IL PIANOFORTE TRASMETTO LE MIE EMOZIONI”

*Pietro Galizzi, pianista per passione e capo dell'ufficio legale di Eni gas e luce per professione*

**N**on solo un concerto, ma un intero pomeriggio di accompagnamento musicale durante il quale “con le nostre note daremo colore all'evento”. Così Pietro Galizzi, pianista per passione e capo dell'ufficio legale e regolatorio di Eni gas e luce per professione, inizia a raccontare della sua prossima esibizione a Piacenza, domenica 22 settembre, nell'ambito della Grande Festa della famiglia.

All'ombra di Palazzo Gotico, a partire dalle 15, gli intermezzi in musica tra le interviste, oltre al concerto finale, saranno a cura di Pietro e del suo gruppo, formato da Michela Martelli (voce), Stefano Solari (sax), Lorenzo Frigerio (chitarra) e Giovanni Merli (percussioni). “Alterneremo pezzi scritti da me a cover, in un repertorio trasversale adatto a tutti - anticipa Galizzi -. Di sicuro ci divertiremo, perché suonare è soprattutto questo per noi: un divertimento da trasmettere a chi ci ascolta”.

— *Siete un gruppo molto unito, non solo da un punto di vista musicale.*

Siamo molto amici e ognuno ci tiene ad essere presente quando suoniamo assieme: Lorenzo, il chitarrista, pur di non mancare il 22 settembre verrà dall'Inghilterra. Nella musica abbiamo trovato un collante, una fenomenale espressione di amicizia e di forti legami che durano nel tempo.

## Concerto al Blue Note con Paola Turci

— *Qual è per Pietro Galizzi il legame tra musica e famiglia?*

Al centro della vita di un genitore ci sono i figli: quando i miei erano piccoli per circa otto anni ho dovuto lasciare il pianoforte. Poi però l'ho ritrovato e adesso loro stessi, senza costrizioni da parte mia per evitare un possibile rigetto, si stanno appassionando alla musica: spesso vengono a sentirmi ed è stato meraviglioso quando ho saputo che a scuola avevano parlato con orgoglio dei miei concerti e dell'album che ho pubblica-

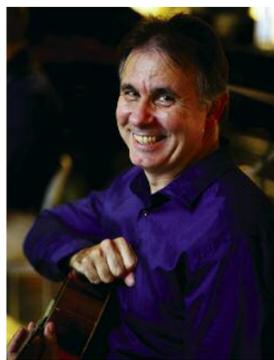


Pietro Galizzi con Juliana Moreira nel marzo scorso per l'Asm Gala Dinner.

## Il suo cd “Dentro la Sera” è stato prodotto da dj Fargetta

Pietro Galizzi ha studiato organo e composizione organistica presso il Conservatorio Giuseppe Nicolini di Piacenza. Ha suonato a lungo in diversi gruppi, variando da formazioni classiche a formazioni jazz e anche rock. Nel 2017 ha pubblicato il suo primo album di inediti per solo pianoforte, “Dentro la Sera”, prodotto dal noto dj Mario Fargetta, con brani che possono essere definiti di musica contemporanea, basati su armonie immediate e comunicative. Nel corso del 2018 e 2019 ha presentato con successo l'album in diversi concerti, anche in sedi prestigiose quali il Palazzo Reale, le Gallerie d'Italia e il Blue Note di Milano, collaborando inoltre con artisti come il violoncellista Marco Dalsass e il violinista Luca Bagagli, nonché Paola Turci e Lorenzo Licitra.

## Prima che musicisti, un gruppo di amici



**Lorenzo Frigerio**, diplomato in chitarra classica, è biologo all'Università di Warwick, nel Regno Unito, dal 1999, dove al momento dirige il Dipartimento di biologia. La chitarra resta la sua passione principale; suona in un duo a vari Festival musicali nel Regno Unito.



**Stefano Solari** è ingegnere elettronico in un'azienda di tecnologie biomediche. Diplomato in clarinetto classico al Conservatorio Nicolini di Piacenza sotto la guida del M° Parmigiani, ha suonato in diverse formazioni. Con il quartetto “Saxensemble” ha registrato due CD.



**Michela Martelli** è manager in una multinazionale nel settore della bellezza. Ha studiato nei Conservatori di Piacenza e Milano e cantato nei cori polifonici diretti dai maestri Goitre e Piggazzini a Piacenza, Casoni a Milano. Ha cantato con Giorgio Gaslini e Paolo Conte.



**Giovanni Merli**, sposato con Rita e padre di 5 figli, vive a Guardamiglio. È responsabile del reparto ricerca e sviluppo della saldatura automatica di un'importante azienda nel settore della costruzione di metanodotti e oleodotti. È batterista e percussionista.

diato sei anni al Nicolini di Piacenza, ha rinunciato alle basi preregistrate... Se non sono soddisfazioni queste!

## “Al piano mi diverto”

— *In che modo simili esperienze ti hanno cambiato come musicista?*

Mi hanno dato sicurezza. Nel 2017 proprio a Piacenza ho esordito da solista, almeno per una quarantina di minuti: prima di allora avevo sempre suonato in gruppo. Adesso posso dire di essere ben più rodato e di avere maggiore fiducia in quello che posso fare. Però mi siedo al piano sempre per lo stesso motivo: perché mi piace e mi diverte, non lo faccio per guadagnarci da vivere.

— *Qual è il miglior complimento da parte di un fan?*

Quando mi dicono che attraverso la musica riesco a trasmettere le emozioni che provo. La musica è divertimento dicevo, però a volte può essere anche riflessiva, comunque il suo obiettivo è far provare emozioni.

Mi piace per questa ragione fare gli home concert: degli amici mi invitano a casa loro e io suono per i presenti, in un ambiente raccolto dove con gli ascoltatori così vicini puoi cogliere subito le loro reazioni alla tua musica.

Paolo Pizzamiglio

to. È la migliore molla che io possa avere per continuare.

— *Una molla che ti ha portato a suonare in diverse città e a fianco di grandi artisti.*

Recentemente sono stato per esempio a Roma, Rapallo e diverse volte a Milano, dove nella stupenda cornice di Palazzo Reale accanto al mio pianoforte c'erano Stefa-

no Solari ed Elisabetta Fanzini ma soprattutto il violoncello di Marco Dalsass, musicista di spessore internazionale e per diversi anni primo violoncello al teatro la Fenice di Venezia. Mi sono esibito anche alle Gallerie d'Italia e a Piano City Milano, un'intensa due giorni di concerti solo piano con tantissimi artisti di livello. Indimenticabile poi la serata al

Blue Note con Paola Turci e Lorenzo Licitra.

— *Cosa hai provato nell'accompagnare due voci così importanti e famose?*

Una grande soddisfazione ed una grande gioia. L'evento aveva anche uno scopo benefico perché era il Charity Christmas Party 2018 organizzato dalla Fondazione Francesca Rava a sostegno

dell'Ospedale pediatrico Saint Damien di Haiti. Devo ammettere anche che il mio non essere un musicista professionista aveva suscitato qualche iniziale perplessità ma con le prove ho convinto sia Paola che Lorenzo a fidarsi del mio accompagnamento: lei ha deciso di non suonare anche la chitarra in Volo concentrandosi solo sulla voce, lui, che tra l'altro ha stu-

# L'ARTE ALLA RICERCA DEL PADRE

*Da “Ettore e Andromaca” del piacentino Landi ad “Icaro” di Matisse: il dottor Lorenzo Rizzi conduce un originale viaggio attraverso 23 dipinti. La mostra in oratorio dal 26 al 29 settembre*

**GIOVEDÌ**  
**26 SETTEMBRE**  
Roveleto

“**L**a nostalgia del padre”: è un originale viaggio attraverso la figura paterna così come viene descritta in 23 dipinti quello ideato dal pediatra piacentino Lorenzo Rizzi, che funge da incontro di chiusura dell'11° Grande Festa della Famiglia. Appuntamento all'oratorio della parrocchia di Roveleto di Cadeo (in via Pisa 2), ospiti di don Umberto Ciullo.

Le riproduzioni delle opere - che spaziano dall'Incontro di Ettore con Andromaca

del piacentino Gaspare Landi (1794) al Sacrificio di Isacco di Caravaggio (1603), al Ritorno del figliol prodigo di Rembrandt (1668) all'Icaro di Matisse (1947) - vanno a formare una mostra che sarà visitabile dal 26 al 29 settembre. Inaugurazione giovedì 26, alle ore 21, con l'intervento del professor Rizzi.

“Nella vita - sottolinea il medico - possiamo decidere di avere amici, di avere o meno una sposa o uno sposo, di diventare padri o madri, ma nessuno può evitare di essere figlio. Tutti siamo



Il dottor Lorenzo Rizzi e un particolare del dipinto “Icaro” di Matisse.



figli e portiamo in noi il padre e la madre che ci hanno generati”.

“Il desiderio del padre verso il figlio e del figlio verso il padre è come la forza nascosta di una calamita che attira i due l'uno verso l'altro anche a loro insaputa. È urgente - aggiunge - risvegliare in noi questa coscienza. L'arte permette di scorgere il senso della paternità e dell'essere figli e permette all'animo di far crescere un soffio di speranza contemplando l'abbraccio dei figli e dei padri ritrovati”.